



Diocesi di Parma

COMUNICATO DIOCESANO “AD UN ANNO ESATTO”

Note esplicative per l’applicazione diocesana delle indicazioni riguardanti alcune celebrazioni ed attività pastorali nel tempo di Quaresima-Pasqua

9 marzo 2021

INTRODUZIONE

Ad un anno esatto dal primo Comunicato diocesano, emesso in occasione dell’introduzione del primo *lock-down* nazionale lo scorso 9 marzo 2020, atteso l’incontro online della **Conferenza Episcopale dell’Emilia-Romagna**, tenutosi nella mattinata di ieri 8 marzo 2021, per l’utilità comune (cf. 1 Cor 12,7) di pastori e fedeli si offrono alcune precisazioni relative alla liturgia ed alla pastorale, guardando in particolare ai prossimi “giorni pasquali” (ma non solo).

Già la **Conferenza Episcopale Italiana** martedì 23 febbraio scorso aveva pubblicato gli “Orientamenti per la Settimana Santa 2021” (**Allegato n.1**), in cui offriva precise indicazioni per le celebrazioni di questo momento centrale dell’Anno liturgico, dando concreti indirizzi per l’attuazione delle linee guida offerte dalla “Nota ai Vescovi e alle Conferenze Episcopali circa le celebrazioni della Settimana Santa 2021” (**Allegato n. 2**), emanata in data 17 febbraio 2021 dalla **Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**.

1

Siamo invitati ad **accogliere con disponibilità** le indicazioni contenute nei suddetti “Orientamenti” della C.E.I. e ad **attuarli con fedeltà**, segno di comunione ecclesiale.

Con una **avvertenza fondamentale**: tutte le indicazioni qui offerte valgono con i decreti governativi e gli orientamenti ecclesiastici attualmente in vigore. Continuando, infatti, a seguire con attenzione l’evoluzione della situazione sanitaria e le disposizioni delle autorità competenti, non si può escludere l’eventualità che sia necessario anche a breve aggiornare queste indicazioni alla luce degli sviluppi del contesto generale. Grazie per la pazienza e la benevolenza di Voi tutti. Del resto, l’ultimo Comunicato diocesano risale a più di due mesi fa...

I. CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

1. Innanzitutto, l’invito è quello a **partecipare in presenza** alle celebrazioni liturgiche. Si tratta di una indicazione importante, per **far sì che l’eccezionalità di una**

situazione straordinaria non diventi la normalità. Solo dove è “strettamente necessario o realmente utile”, si favorisca l’uso dei social media. Per le celebrazioni trasmesse in diretta televisiva o in streaming si ponga particolare cura nel rispetto della dignità del rito, privilegiando quelle presiedute dal Vescovo come segno di unità diocesana. Sul sito e sulla stampa diocesani è già disponibile il calendario delle celebrazioni pasquali presiedute dal vescovo Enrico.

2. Quanto alle celebrazioni in genere, come già suggerito fin dall’estate scorsa, la prudenza non è mai troppa nell’organizzare il **servizio dei cori**. Assai prezioso, ma altrettanto delicato. Si abbia una attenzione particolare nel mantenere il distanziamento tra i coristi che deve essere di almeno due metri frontali ed un metro laterale, se non sono collocati in postazioni protette da barriere in plexyglass o materiale analogo; dovranno essere in numero comunque ridotto e durante il canto indossare i dispositivi di protezione.
3. Non è necessario richiamare in questa sede il **puntuale rispetto delle norme di sanificazione e di distanziamento**, in tutti i luoghi del ministero, specialmente per ciò che riguarda i celebranti all’altare. Si diano indicazioni precise anche ai collaboratori di sacrestia. Le suppellettili per la celebrazione eucaristica siano oggetto di una particolare cura e igiene (calici, patene, purificatori, tovaglie...).
4. Per gli stessi motivi igienico-sanitari, invece della cesta per le offerte posta in fondo alla chiesa, è bene fare la **questua** durante la celebrazione, naturalmente a mezzo di bussolotto con manico lungo, ma l’esortazione è a collocarla per motivi pratici dopo la Comunione (e non durante l’Offertorio).
5. Quanto alle singole celebrazioni della Settimana Santa, per evitare assembramenti sono **abolite le processioni** con le Palme dall’esterno della chiesa, così come la *Via Crucis* per le strade cittadine e il rito del fuoco con la processione dall’esterno nella Veglia pasquale.
6. **Domenica delle Palme.** Relativamente ai **rami di ulivo**, la CEI invita a evitare “consegne e scambi di ramoscelli, di mano in mano”. E’ possibile utilizzare la seconda forma del Messale Romano, purchè nelle singole comunità si trovi il modo e il luogo più opportuno, perché ciascuno abbia il ramo di ulivo senza creare assembramenti e nel rispetto delle norme di igienizzazione. A questo scopo si invita a valorizzare i volontari del servizio di accoglienza, riconoscibili per la pettorina gialla con il logo della diocesi.
7. **Messa crismale.** La Messa crismale, che – è bene ricordarlo – è per tutto il popolo di Dio, sarà presieduta dal vescovo Enrico nella Basilica Cattedrale **alle ore 9:30** del Giovedì Santo. Siamo ben consapevoli del fatto che ancora una volta non si potrà prevedere una presenza massiccia di tutto il popolo di Dio (presbiteri, diaconi, laici...), soprattutto nel caso dell’impossibilità di spostamento tra comuni. Ma, forti dell’esperienza dello scorso anno, dove in tutte le celebrazioni con il popolo la Cattedrale è stata sufficiente a contenere tutti i fedeli, non sono state previste limitazioni di presenze. La distribuzione dei Oli avverrà sul sagrato al termine della celebrazione, come lo scorso anno.
8. **Giovedì Santo.** La lavanda dei piedi nella Messa “in coena Domini” è omessa. L’altare della reposizione non è proibito, ma solo a condizione di non creare assembramenti in luoghi angusti e di passaggio. Là dove questo dovesse accadere,

è meglio lasciare la riserva eucaristica nel tabernacolo, senza che sia allestito come altare della reposizione.

9. **Venerdì Santo.** Nella celebrazione della Passione del Venerdì Santo, non sarà possibile il gesto personale di *adorazione della Croce*, con il bacio. In alternativa, si può dare maggiore rilievo alla triplice ostensione della Croce nell'aula dei fedeli, così da valorizzare il gesto personale dell'inginocchiarsi davanti al Crocifisso, stando ciascuno al proprio posto. Anche dopo la celebrazione, il Crocifisso dovrà essere esposto in modo che non possa essere toccato e baciato.
10. Riprendendo l'indicazione n. 13 del Messale Romano, si introduca nella preghiera universale un'intenzione «per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti».

XI. PER CHI SI TROVA IN SITUAZIONE DI SMARRIMENTO, I MALATI, I DEFUNTI

Il Diacono o il Presbitero: *Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, per tutti i popoli colpiti dalla pandemia: conforti i contagiati e i loro familiari, doni luce a chi si sente smarrito, sostenga il personale sanitario e chi opera per il bene di tutti, asciughi le lacrime di quanti hanno perso i loro cari, doni pace a quanti sono morti.*

Preghiera in silenzio. Poi il Presbitero conclude:

Dio onnipotente ed eterno, speranza di quanti gridano a te, ascolta la supplica della tua Chiesa, dona al mondo la salute, la prosperità e la pace. Per Cristo nostro Signore.

. Amen.

11. La pia pratica della *Via Crucis* può essere celebrata solo nell'aula liturgica: mentre i fedeli rimangono al loro posto, colui che presiede, con i ministrati che recano la croce e le candele, opportunamente distanziati e "protetti", percorre le diverse stazioni.
12. **Veglia pasquale.** L'orario della Veglia pasquale sia compatibile con il "coprifuoco": di norma non si anticipi prima delle ore 19:00 e si concluda non oltre le ore 21:30. Quanto al rito, esso potrà essere celebrato in tutte le sue parti, con le dovute attualizzazioni. Ad esempio, le candele possono essere consegnate ai fedeli, al momento dell'ingresso in chiesa, dagli assistenti con pettorina gialla, che abbiano preventivamente disinfettato le mani e siano muniti di mascherina, avendo cura di evitare gli assembramenti. La benedizione del fuoco si svolge presso la porta della Chiesa, alla sola presenza dei presbiteri e dei ministri, mentre tutti i fedeli sono già in chiesa, rivolti verso la porta. Può risultare opportuno spostare eventuali battesimi ad una celebrazione apposita, per evitare assembramenti. Non si distribuiscano né si rendano disponibili bottigliette con l'acqua benedetta.
13. Le limitazioni imposte da questo momento di pandemia ancora di più ci spingono a proporre una **accurata catechesi pastorale e mistagogica sulla ricchezza dei segni, dei gesti e delle parole** che la sapienza celebrativa della Chiesa ci ha consegnato nei riti della Settimana Santa. Si eviti dunque di impoverire i riti e i gesti per una presunta necessità di compierli al di là del loro senso e della loro ricchezza teologica.
14. Il sito www.unitinellasperanza.it rimane un possibile riferimento anche per la sussidiazione, offerta dall'Ufficio Liturgico Nazionale con contributi provenienti dalle diocesi. A questo proposito, si allega il bel **Sussidio liturgico-pastorale per la Quaresima e la Pasqua**, intitolato "Cristo, mia speranza, è risorto" (**Allegato n. 3**).

II. CONFESSIONE PASQUALE

1. La **confessione individuale** resta, anche in tempo di pandemia, la forma ordinaria. I presbiteri continuino generosamente a prestarsi per il sacramento del Perdono, mettendo in atto le debite precauzioni (spazi ampi e arieggiati, riservatezza, distanza e utilizzo della mascherina per il penitente e il confessore).
2. Il ***Votum sacramenti***. Nell'impossibilità di celebrare il sacramento, in intimità orante con il Signore, si faccia un atto di contrizione e si compia un gesto di penitenza che ripari al male commesso ed esprima il desiderio di vita nuova. Non appena possibile, si celebri il sacramento della riconciliazione individuale.
3. La **celebrazione della liturgia penitenziale comunitaria** con assoluzione individuale non solo è possibile, ma auspicabile, fatto salvo il rispetto delle indicazioni sanitarie. Si faccia di tutto per proporla in prossimità delle feste pasquali, ***almeno una in ogni Nuova Parrocchia***. Essa, infatti, è particolarmente capace di esprimere la dimensione ecclesiale della conversione.
4. Perdurando il tempo di emergenza, è ancora in corso di validità il Decreto del 27 marzo scorso, con cui il Vescovo aveva dato ai Cappellani di Ospedali, Case di Cura, ecc. e/o Assistenti di RSA, Case di Riposo, ecc. e qualora queste strutture non avessero un proprio Cappellano, al Parroco della parrocchia nel cui territorio le strutture sono situate, nonché "ai Parroci e agli altri Sacerdoti, qualora venissero a trovarsi in analoga situazione di grave ed improcrastinabile necessità a causa del loro ministero", la facoltà di impartire **l'assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale**, riproponendosi le medesime situazioni ed alle medesime condizioni (cfr. Decreto Penitenzieria Apostolica, 19 marzo 2020). Qualora questo avvenisse, si prega (cfr. RP, n. 32) di darne **comunicazione mail anche successiva** alla Segreteria vescovile (segreteria.vescovile@diocesi.parma.it) oppure alla Curia diocesana (moderatore@diocesi.parma.it). Per coloro che, presenti in queste strutture non sono in pericolo di vita, vale il *Votum sacramenti*.
5. Secondo la tradizione della Chiesa l'elemosina, insieme al digiuno e alla preghiera, sono atteggiamenti che caratterizzano il cammino penitenziale. Siamo perciò invitati a compiere opere di carità come segno di accoglienza della misericordia di Dio e della personale conversione.

III. VISITA E BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

1. Tanti hanno fatto la scelta di **spostare la visita** e benedizione delle famiglie al periodo post-pasquale, sperando in un miglioramento della situazione pandemica.
2. Ove si sia intesa mantenere la visita in questo periodo quaresimale-pasquale, avvenga **solo su richiesta esplicita della famiglia**, fermandosi il tempo necessario per un breve saluto e la preghiera di benedizione.
3. Sono incoraggiate le "sperimentazioni" di **modalità nuove**, che ne permettano l'attuazione in forma comunitaria, nella salvaguardia del distanziamento. Ad esempio, una benedizione all'aperto, magari nel cortile, caseggiato per caseggiato con una preghiera in comune, magari con le persone affacciate alle finestre. Oppure, pianerottolo per pianerottolo con le persone affacciate sulla porta. Queste ed altre

pratiche simili presentano il vantaggio di evitare assembramenti, pur passando di casa in casa, ma risultano limitanti l'incontro con le famiglie, che è uno degli aspetti fondamentali della visita e benedizione.

4. In tutti i casi, resti ferma l'intenzione di completare la visita e benedizione delle famiglie in un tempo successivo, quando auspicabilmente si potrà operare con maggiori margini di libertà.
5. Una esperienza interessante, realizzabile nel periodo quaresimale o pasquale, è l'invito alle famiglie delle varie zone della Parrocchia a venire in Chiesa per **una celebrazione eucaristica, secondo lo stesso calendario giornaliero della visita**. In essa si potrà ricevere la Benedizione e magari anche una bottiglietta di Acqua benedetta da portare a casa, con le indicazioni per una breve preghiera in famiglia con l'aspersione dell'acqua, da fare il giorno di Pasqua (o in una delle domeniche del Tempo di Pasqua, comunque in un momento in cui tutta la famiglia sia riunita).

CONCLUSIONE... aperta sulla contemplazione pasquale!

A qualcuno potrebbe sembrare paradossale, addirittura stravagante, ma queste Note assumono tutto il loro rilievo e si possono meglio accogliere, soprattutto guardando... all'Icona della Pasqua-Risurrezione-Discesa agli Inferi!



*«Sei disceso sulla terra per salvare Adamo, o Signore,
e, non avendolo trovato sulla terra, sei andato a cercarlo fino nell’Ade. (...)
Dal tuo fianco trafitto dalla lancia, o Salvatore, tu distilli la vita su Eva, la madre della vita.
(...) Disceso a chi dimorava nell’Ade, portasti loro la buona novella:
"Coraggio, ora ho vinto: io sono la resurrezione, io vi faccio risalire,
perché ho infranto le porte della morte, donando al mondo la Vita e la grande Misericordia».*

(Elogi e lamenti del Sabato Santo)

Al centro dell’icona della Discesa agli Inferi spicca il Cristo-folgore, risplendente di luce, Signore della Vita, carica del dinamismo dello Spirito Santo ed irraggiante delle energie divine. Il Cristo Risorto è raffigurato precisamente nel momento in cui, dopo la discesa, prende lo slancio per risalire dagli Inferi. Solleva con forza Adamo, avvolto in un mantello di colore verde, a simboleggiare il perdono dei peccati, un vestito che lo rende maestoso, ma soprattutto “terroso”. Lo afferra per il polso, in modo da avere una presa sicura. Afferra anche Eva, vestita di rosso, a significare la natura umana. Eva è molto diversa da Adamo e mentre Adamo sembra quasi pesante, Eva non lo è affatto. Perché probabilmente è la prima a seguire il Risorto nella sua risalita... Come spesso (sempre?) accade. Ma tiene, ed anche questo è vero, la mano coperta, per ricordare che il peccato è entrato nel mondo, cogliendo il frutto che Dio aveva proibito di toccare.

Con la forza del suo braccio invincibile, il Risorto strappa dal sepolcro il primo uomo e la prima donna, facendoli entrare con sé nella Gloria. Gli occhi di Adamo e di Eva si fissano, smarriti, sul volto di Cristo. Con la mano indicano la sua persona.

Proprio in questo gesto con cui vengono afferrati il primo uomo e la prima donna, l’icona interpreta l’evento della resurrezione non come gesto personale ed esclusivo di Cristo, ma nelle sue conseguenze su Adamo e su tutta l’umanità.

Per questo la resurrezione di Gesù è una realtà che tocca ciascuno di noi: non è un solitario atto di potenza di Dio che al massimo potrebbe stupirci, ma non coinvolgerci.

Ecco perché è la risurrezione di Cristo la “sorgente” nascosta ed inesauribile della “resilienza e rinascita” che anche queste indicazioni vogliono attivare e accompagnare, ma che sarà solo il suo dono pasquale della Vita e della grande Misericordia a realizzare. Auguro questo stesso Dono al mondo, ad ognuno di Voi, alle vostre famiglie e Comunità!

Parma, li 9 marzo 2021

Don Stefano Maria Rosati, *Pro Vicario generale*